Anno X. Martedì, 16 Giugno 1857 N. 163

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 GIUGNO

IL PERFORAMENTO DEL CENISIO

Avevamo espresso il desiderio che fosse stata separata la proposta del perforamento del Cenisio da quella per la fusione delle linee di Novara e di Susa colla strada ferrata di Savoia, perchè rinvenivamo in quella proposta qualche cosa di così grave, di così importante ed insolito nello svolgimento economico di un piccolo stato, che passar non doveva come accessorio di un capitolato di concessione, ma essere discussa colla massima maturità di consiglio.

E veramente che v'ha di più grande del proponimento di aprire un varco attraverso il Moncenisio, dell'estensione di 12700 metri, ossia quanto la strada ferrata da Torino a Truffarello? Sarebbe gloria imperitura pel governo che la sottomise alla disamina e pel parlamento che la approvò, che un'impresa sì gigantesca, di cui non si ha esempio, si eseguisse secondo i calcoli e secondo le speranze, anzi secondo le asserzioni svolte dalla Giunta tecnica che fu incaricata di esaminare il perforatore mosso dal compressore idraulico dei signori ingegneri Grandis, Grattoni e Sommeiller.

Ma chi può farsi garante che l'esito corrisponda all' aspettazione? Senza tener conto degli ostacoli che potrebbero attraversare l'opera, indipendenti dal senno e dal volere degli uomini, come sarebbero sotterranei corsi d' acqua, chi può essere mallevadore che il perforamento abbia a compiersi nelle condizioni prestabilite?

Noi non vogliamo entrare nella quistione suscitata dal sig. ingegnere Piatti. Aspettiamo la risposta dei signori Grattoni, Grandis e Sommeiller, per giudicare chi abbia ragione, e se l'idea prima del compressore idraulico spetti a' nostri concittadini od al signor Piatti. Ma il parlamento non ha da occuparsi della priorità dell' invenzione. Appartenga al Piatti od agli altri, poco dee calere alle camere, alle quali invece importa assai di persuadersi che il proposto mezzo conduce a buon successo.

La Giunta tecnica ha esaminato il compressore idraulico ed il perforatore, vide entrambi in attività, ne investigò la costruzione e l' azione e si dichiarò esplicitamente in favore dei tre egregi ingegneri. Noi abbiamo in grande considerazione l' ingegno e la scienza degli onorevoli commissarii; ma si sono eglino preoccupati della grave responsabilità che pesa sopra di loro? La loro opinione è il solo fondamento su cui il ministero abbia appoggiata la sua proposta e su cui il parlamento appoggiar possa il suo voto di approvazione. Altri argomenti non se ne hanno, non esperienze sufficienti, non il vedere mosso il perforatore dal compressore idraulico. Il voto sarebbe dato di fiducia: sarebbe un atto solenne con cui le camere dichiarerebbero che si affidano al senno ed alla lealtà della Giunta tecnica.

Or ci si dica schiettamente se allorchè trattasi di un' impresa tanto rilevante, che secondo i più moderati calcoli dee costare 40 milioni, una Giunta tecnica può colla relazione che fu pubblicata porger sufficiente guarentigia che l'esito dell'impresa sarà favorevole. Non vi sono nella Giunta di coloro che già approvarono il sistema dell' ingegnere Maus? Chi non ricorda le lodi tributate alla macchina Maus e l' entusiasmo che ha destato? Pure fu poscia riconosciuta inapplicabile e messa in disparte. E recentemente non fu nel modo più aperto e schietto che si approvò il propulsore idropneumatico per vincere le erte salite dei Giovi, proposto dagli stessi ingegneri? Finora gli esperimenti non soddisfecero alla promessa, e ce ne duole assai, così per quei valenti ingegneri, i quali per soverchia generosità assunsero di rimborsare allo stato le spese fatte, come perchè se fosse riuscita quell' invenzione ci pare che sarebbesi potuto evitare di costrurre nelle viscere del Cenisio una galleria di circa 13 chilometri.

La relazione dell' onorevole Giulio accenna a quell'invenzione; ma o gli esperimenti fatti lasciano speranza di buona riuscita, ed in tal caso converrebbe aspettare a deliberare sul perforamento del Cenisio, o non ne lasciano alcuna, ed allora chiediamo, se le guarentigie sono maggiori pel compressore idraulico che non pel propulsore idropneomatico o per la macchina del Maus.

Egli è perciò che malgrado il rispetto che ci inspirano i membri della commissione tecnica, noi non possiamo ammettere senza riserva che il compressore abbia a regolarmente operare, non siamo sicuri che alla distanza di quattro a sei chilometri possa somministrare la quantità necessaria di aria respirabile, nè che sia cosa agevole il vuotar le mine, supposto che col mezzo proposto far si possano.

L'esperienza del passato ci rende un po' diffidenti e quasi diremmo increduli: tuttavia non osteggieremo la proposta del perforamento. Qualche cosa conviene concedere all'azzardo, nè si ha da pretendere che tutto si possa regolare e determinare *a priori*.

S'incomincino pure i lavori: se la invenzione ha un' importanza industriale, la si adopererà; se no, si ricorrerà a' mezzi ordinari, lenti, più dispendiosi, ma sicuri, e frattanto la meccanica, che fa rapidi progressi, potrà somministrarci nuovi mezzi ad accelerare l'opera.

Ma è evidente che non si deve fare cieco assegnamento nè sulla stabilita spesa di 40 milioni, nè sul termine di sette anni. Se gli egregi ingegneri potessero farsi garanti del compimento della grande impresa nei modi calcolati, lo stato avrebbe obbligo di accordare loro, ad opera finita, un generoso premio che attesti la riconoscenza del paese.

La compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele* non è di questo avviso. Se essa si fosse persuasa della certa esecuzione nel termine assegnato, probabilmente non avrebbe ricusato di assumere essa medesima l'impresa, col sussidio di 20 milioni da fornirle dall'erario. L'aver invece acconsentito essa a concorrere per 20 milioni, lasciando tutta la risponsabilità allo stato, prova che ha i suoi dubbi, che non si poterono scuotere.

Nè crediamo che un'altra società sarebbesi comportata altrimenti. Non v'ha compagnia tanto dissennata da accingersi ad un'impresa che è un'incognita, ad un'opera di cui non è dato prevedere l'esito. Se mai vi fosse, essa perderebbe la fiducia pubblica. Tali lavori non si possono imprendere che dallo stato, e crediamo che i patti convenuti non siano troppo gravi allo stato medesimo, nè generosi per la compagnia.

La quale si è incaricata dell'esercizio del tronco da Bardonnêche a Modane, senza poterne valutare i calcoli. E diffatti come stimare il peso dell'esercizio di un tronco posto in condizioni eccezionali, che richiede spese enormi di sorveglianza e di manutenzione non meno che di locomozione? L'esercizio di que' 50 chilometri costerà per lo meno quanto 150 chilometri di strada ferrata ordinaria. Vorrete per coprire le spese triplicare la tariffa di quel tronco? Ma badate che aprendo il varco del Moncenisio intendete a metter Genova in condizione di vincere la concorrenza di Marsiglia, per le comunicazioni con Ginevra. Se pel tratto di 50 chillometri si ha da pagare come per 150, la concorrenza non si può più superare e Marsiglia manterrà un incontestabile vantaggio su Genova.

Ecco dunque la compagnia posta nella necessità di far il servizio di quel tronco tanto dispendioso con perdita certa, specialmente pel trasporto delle merci. Ed a fronte di questa situazione si può sostenere che i favori concessi sono larghi ed esorbitanti? Se il governo stesso avesse a far il servizio di quel tronco non ne soffrirebbe un danno rilevante? La compagnia perde su quel tronco nell'intento di accrescere il movimento sul resto della linea, ma il governo non ci avrebbe questo vantaggio.

E si noti che per ciò che riguarda il sussidio di 20 milioni, la compagnia deve sopportare essa stessa il peso degli interessi sino ad opera compiuta, e che quegli interessi non debbono entrare a far parte del capitale, su cui è assicurata la guarentigia dello stato.

Questa guarentigia è inoltre un ben meschino allettamento ad una società industriale, in tempi ne'quali l'interesse del danaro è elevato ed i più possenti stati, ad attrarre i capitali, non rifuggono dall'accordare guarentigie di molto superiori, e la Francia medesima ha speso in sovvenzioni a società di strade ferrate circa mille milioni, oltre la sicurtà dell'interesse sopra 1,500 milioni all'incirca.

Noi ripetiamo che la prudenza consigliava di assegnar la guarentigia dell'interesse sopra una somma determinata, perchè lo stato poteva stimar il peso a cui si sobbarcava; ma l'aver seguito un'altra via non migliora menomamente la condizione della società *Vittorio Emanuele*.

Adottando la proposta legge, il parlamento chiude la presente operosa sessione con un voto importantissimo, col porgere i mezzi d'eseguire un'impresa colossale; ma non vorremmo che si riguardasse il successo dell'impresa come assicurato co'mezzi stabiliti.

La compagnia della strada ferrata *Vittorio Emanuele* deve procacciarsi un capitale di cento milioni all'incirca, compreso il sussidio per la galleria del Moncenisio. Lo stato ha dal canto suo da spendere per lo meno 20 milioni e guarentire l'interesse annuo di 4 milioni e mezzo. Ammesso che nei primi anni la rete della compagnia frutti 20 mila lire per chilometro e la spesa sia del 50 0|0, la gravezza dello stato sarebbe di un milione all'anno a saldo della guarentigia, oltre gl' interessi e l' ammortimento de'20 milioni spesi dall'erario.

Non v'ha dubbio che, terminato il perforamento del Moncenisio, la rendita media oltrepasserà 25 mila lire per chilometro, ed allora calcolata pure la spesa a metà del prodotto, la guarentigia non importà più alcuna gravezza. Ma non dimentichiamo che questa condizione economica dipende essenzialmente dalla fusione della linea di Novara, perciocchè la strada ferrata di Savoia separata e disgregata sarebbe per molti anni passiva e causa all'erario di non tenue gravezza.

SENATO DEL REGNO

L'ufficio centrale incaricato di riferire sulla riforma delle carceri giudiziarie accoglie pienamente il progetto già sancito dalla camera elettiva; ma procedendo più in là di quanto era andato il ministero e la camera elettiva volle quasi introdurre nella legge le principali norme e cautele sotto cui le nuove carceri, fatte secondo il sistema cellulare, dovranno essere esercitate. Il ministero, alla sua volta, accoglie in massima la maggior parte delle aggiunte fatte dall'ufficio centrale, ma non crede che queste abbiano a prender piede nella legge attuale dove sarebbero fuor di luogo, e noi soggiungiamo insufficienti. Se infatti la legge deve attribuire ai detenuti il diritto alla passeggiata all'aria libera per lo spazio d'un'ora perchè non acconnerebbe altresì alla qualità del cibo ed a tutte quelle altre regole disciplinari interne che sono essenziali in ogni casa di pena e che sono più essenziali allorquando trattasi di un sistema, eccellente in se medesimo, ma che ha bisogno di grandi cautele perchè non produca tristi effetti.

Il ministero collo schema di legge attuale ha voluto fare un programma per la costruzione delle carceri secondo il sistema cellulare, ma un programma per le persone tecniche affinchè sapessero i termini entro i quali dovessero costringere i loro progetti; l'accordare poi questo nuovo sistema carcerario e coi riguardi dovuti ai reclusi e colle esigenze della procedura non volle toccarlo per ora. L'ufficio centrale lo toccò imperfettamente massime se, come esprimeva il suo relatore, ed anche il sen. Defferaris intese colla sua proposta a stabilire il sistema con tutte le sue conseguenze e di determinare altresì in modo compiuto le condizioni dei detenuti. Quanto mai siamo lontani dal punto cui essi credettero raggiungere!

Se non che, dato anche il caso che si fosse raggiunto lo scopo, sarebbe sempre una strana agglomerazione di oggetti disparati quella per cui in una legge nella quale vuol determinare le condizioni tecniche di un nuovo sistema carcerario si introducesse e tutto quanto riguarda l'interiore governo delle medesime e fin anco le disposizioni che han tratto alla procedura penale ed all'ingerenza che l'autorità processante deve esercitare sui prevenuti.

Il senatore Defferaris ha fatto suonare per due o tre volte ben alto 18 milioni che saranno per costare quelle carceri, e se non fosse per malignare saremmo quasi indotti a credere che le difficoltà realmente stiano in quella cifra, ma che per una di quelle trasformazioni cui van soggetti i pensamenti degli uomini, una opposizione finanziaria siasi manifestata con sintomi filantropici ed umanitari. Se ciò non è, Dio cel perdoni; ma è tanto evidente l'eterogeneità delle fatte aggiunte che fummo no-

stro malgrado costretti alla malignità per trovarne una spiegazione.

La discussione in oggi tenutasi non decise questo punto di controversia fra il ministero e l'ufficio centrale. Venne approvato l'articolo primo, ma solo dimani si potrà decidere sulle aggiunte che furono proposte dalla commissione del senato.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta cominciata assai più presto del solito si occupò di alcune categorie del bilancio dell'interno. La proposta di stabilire la somma di lire 300m. per premi d'incoraggiamento all'agricoltura venne valentemente combattuta dal signor presidente del consiglio dei ministri. Alcune àltre lievi obbiezioni furono fatte a proposito del fondo pegli esposti dagli onorevoli deputati Sulis e Naytana che perorarono per un orfanotrofio dell'isola, ma combattute dal signor ministro degli interni furono respinte dalla camera.

Giunto a questo periodo si dovette sospendere la discussione del bilancio dell'interno, essendo il signor Rattazzi chiamato nell'altro ramo del parlamento da altre discussioni e la camera passò ad esaminare il bilancio degli esteri sull'esordire del quale l'onorevole deputato Brofferio annunciò per domani le sue interpellanze sulla missione del comm. Boncompagni a Bologna e sui recenti processi di tendenze religiose.

Il conte Camillo Cavour per limitare la cerchia delle annunziate interpellanze credette opportuno avvertire che il nostro rappresentante già a quest'ora è di ritorno a Firenze. Quindi le categorie del bilancio furono approvate, e fu approvata eziandio la modificazione alla legge sulla tassa delle vetture pubbliche.

Sarebbesi benanco approvato il bilancio di grazia e giustizia se il ministro guardasigilli non fosse stato anch'esso occupato innanzi al senato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13.

Il *Moniteur belge* pubblica in data del 14 un decreto con cui è dichiarata chiusa la sessione legislativa ed aggiornata la legge sugli stabilimenti di carità.

La relazione che precede il decreto dice che è cosa prudente il cedere all'opinione pubblica anche quando è ingiusta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

L'*Espero* balordo. — Leggiamo nell'*Espero* alcune frasi al nostro indirizzo, dalle quali pare che egli abbia supposto essere stata nostra intenzione far dello spirito sul suo conto. Egli s' inganna; non abbiamo queste pretensioni. Volevamo soltanto dimostrare che l'*Espero* è balordo; ma avendo egli confessata esplicitamente la sua balordaggine, e dichiarato di persistere nella medesima, siamo dispensati di recare a maggiore evidenza la nostra dimostrazione, altronde abbastanza chiara.

Notizie diplomatiche. — Il comm. Boncompagni era reduce domenica da Bologna a Firenze.

Decesso. — Si ricevette da Firenze per dispaccio elettrico la notizia della morte dell'arciduchessa Maria Luisa, sorella del granduca di Toscana, avvenuta questa mattina alle ore 5.

Concerto. — La sera di martedì 16 giugno, al teatro Carignano le sorelle Ferni daranno una grande accademia vocale ed istrumentale, alla quale prenderanno parte la signora Telisa Massa, il signor Gennaro Mea e la musica militare del 1° reggimento granatieri di Sardegna diretta dal maestro Baum.

Il nome delle sorelle Ferni ci dispensa dal raccomandare al pubblico che intervenga numeroso a questo concerto e siamo certi che i torinesi non tralascieranno quest' occasione di dimostrare alle due egregie giovinette la stima che nutrono per loro.

Deputazione di vescovi. Sappiamo che i vescovi della provincia ecclesiastica di Torino divisarono di eleggere una deputazione di due membri dell'episcopato, la quale si rechi a Bologna ad ossequiare il sommo pontefice.

Incendio. Ieri verso le 3 pom. scoppiò un incendio in un fenile della casa Germagnano, in contrada di Doragrossa. Accorsero subito pompieri e truppe (due compagnie di bersaglieri, e carabinieri) che in breve tempo isolarono la casa in preda alle fiamme, indi coll'aiuto di varie pompe estinsero il fuoco.

La condotta dei pompieri e delle truppe fu al solito commendevolissima.

Ordini religiosi. — Da Porto Venere scrivono all'*Italia del popolo* che dovettero abbandonare il convento di S. Francesco in Porto Venere i religiosi Minori Riformati. Avuta l'intimazione dal governo di partire nei primi giorni del passato maggio, risposero che non avrebbero abbandonato il convento se non fossero costretti dalla forza.

La mattina del 9 si portarono al convento l'insinuatore della Spezia, il delegato di pubblica sicurezza, il maresciallo con due carabinieri intimando ai religiosi di partirne. Il padre guardiano presentò una protesta firmata dai frati di quella comunità nella quale dichiaravano che *abbandonavano il convento solamente perchè costretti colla forza.*

Erano in numero di 7, cioè 4 sacerdoti, e 3 laici e terziarii, fra i quali un vecchio decrepito.

Uso dell' etere. — Da un rendiconto di un processo per furto che ebbe luogo a Bruxelles rilevasi che l'accusato Daubner simulava durante le udienze un completo mutismo e imbecillità. Rimesso ai medici per l'esame del suo stato, questi acquistarono la completa prova della simulazione. Sottoposto l'accusato all'azione anastesiaca dell'etere parlò francese ed assai bene. Cionondimeno Daubner ha continuato nelle udienze a fare la sua parte di muto e d'idiota; nè la lettura dell' atto di accusa, nè le interrogazioni del presidente poterono indurlo a dar segni d' intelligenza o di sensibilità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 15 *giugno.*

È la seduta aperta ad un'ora meno un quarto. Si legge il verbale della tornata di ieri, che è uindi approvat o.

Bilancio dell'interno.

È in discussione la proposta dei deputati Roberti, Daziani ed Arconati, perchè si assegnino 300m. per sussidii ed incoraggiamenti all'agricoltura.

Roberti, dopo aver avvertito allo sbilancio delle finanze, dice che prestiti ed imposte sono tutto il sistema del presidente del consiglio. Banche di credito agrario, scuole agrarie mancano al Piemonte, paese eminentemente agricola. Nel drenaggio, nell'irrigazione, nella coltivazione del gelso e dell'ulivo, nella produzione del bestiame, potrebbero impiegarsi capitali con larghi profitti e non mancherebbero se il governo desse anche in questo gli incoraggiamenti che dà alle strade ferrate. L'agricoltura può aumentare i suoi prodotti di 500m. lire l'anno e il 10 0[0 di questo aumento andrebbe pure a profitto dell'erario. Il bestiame bovino potrebbe esser accresciuto di un milione di capi; così pure il pecorino, potendosi adattare i tipi di razza inglese, che fecero buona prova dappertutto; così pure la razza porcina. Avremo con ciò maggior concime e, aumentandosi il prodotto dei cereali, non farà più bisogno importarne un milione di ettolitri; e fa paragone della nostra agricoltura con quelle della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio, a cui la dice inferiore. La produzione delle sete può esser duplicata e perfezionati i vigneti e gli oliveti. Il drenaggio si può applicare a gran parte delle nostre terre, con un guadagno dal 15 al 50 0[0 pei proprietarii. Tutto finora si fece pel commercio e l'industria, e nulla per l'agricoltura, che è pure una miniera feconda, a cui non si vorranno rifiutare almeno queste 300m. lire. La metà di questa somma andrebbe nell' organizzazione di un'istruzione agricola e nello stabilimento di un podere modello. Conchiude dicendo che il ministro di finanze avrebbe dovuto fra le sue ambizioni aver anche quella di sollevare l'agricoltura al rango che le compete e che la prosperità di questa contribuirà pure a render forte ed indipendente lo stato.

Arconati osserva come nel Belgio siensi drenati 80m. ettari in pochi anni e dice che l'Inghilterra spese molti milioni di sterline nell'aiutare il drenaggio. È persuaso che la libertà dell'interesse e il libero scambio saranno favorevoli all' agricoltura; ma invita anche il governo a promuoverne lo sviluppo, massime per ciò che riguarda il drenaggio.

Si accorda un congedo al dep. Bottone.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Non si potrebbe far tutto ciò che domandò il dep. Roberti senza impiantare una nuova amministrazione, andandosi così contro al desiderio di veder scemato il numero degli impiegati e confermandosi quel ch' io diceva che i deputati più ostili al ministero, quelli che, come il dep. Roberti, si lamentano maggiormente delle spese, sono poi anche quelli che più vogliono spingere il governo nella via dell'ingerenza. Ma, se le 300m. avessero a produrre pur la millesima parte dei magnifici risultati, di cui parlò il dep. Roberti, aderirei; io ho invece l'intimo convincimento, per una pratica di 25 anni come agricoltore, che non ne verrà beneficio nessuno o un beneficio che sarà fuor di proporzione colla spesa.

Il dep. Roberti disse che si è sagrificata l'agricoltura all'industria ed al commercio; ma le riforme che si fecero giovarono anche e forse più all'agricoltura. Questa profittò del libero scambio, mentre prima era obbligata a pagare grossi premi 'ai fabbricatori nazionali. Il ferro pagava 25 lire, poi 16 ed ora non ne paga che 5. Gli istrumenti per l'agricoltura, gli aratri di ferro durarono fatica a distendersi appunto pel dazio. Delle strade ferrate profittò pure assai l'agricoltura, i cui prodotti hanno un maggior peso ed un valor minore. Il commercio del bestiame prese uno sviluppo immenso e quotidianamente ne sono carichi vagoni che lo trasportano a mercati, che non avrebbe mai potuto raggiungere. Così pure, dissi già che i nostri agricoltori hanno consumato 7 mila tonnellate di guano, ciò che sarebbe stato impossibile, se questo avesse dovuto trasportarsi sopra carri. Dall'alto Piemonte poi scende un gran numero di operai a tagliare le messi, che setono pure gran beneficio dalle strade ferrate; ed in tutte le provincie, direi in tutti i mandamenti si sono fatte grandi opere stradali, che giovano pur tanto all'agricoltura.

Prima di far il ministro facevo l'agricoltore e viaggiai per la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio. Vi sono poche località in Francia, non molte nel Belgio ed in Inghilterra, in cui l'agricoltura sia superiore alla nostra. Se si prende la media, io asserisco che noi siamo più innanzi. Da noi i beni si affittano 100 franchi l'ettare ed anche più, nel mandamento per esempio del dep. Roberti. Ebbene, in Inghilterra dove i prodotti agricoli hanno un prezzo più elevato, dove la carne vale 50 0[0 di più, i beni non si affittano 100 lire. Io non sono partigiano dei poderi modelli.

Recentemente ne visitai uno vicino a Parigi ed al professore che mi accompagnava dissi che se io avessi avuto i miei prati tenuti in tal modo, avrei immediatamente mandato via il mio agente. (*Ilarità*) Non nego che la nostra agricoltura possa ancora far dei progressi, ma nego ricisamente che noi siamo in questo inferiori ai nostri vicini e che non siasi fatto nessun progresso, pei prati, pel concime, per gli avvicendamenti, per la coltivazione della vite e del baco da seta. È poi un fatto positivo che la mano d'opera agricola aumentò del 30 per cento, appunto per la concorrenza degli agricoltori nei miglioramenti.

Dette queste cose per tranquillare la camera, vengo agl'incoraggiamenti. Ripeto che io sono contrario ai poderi modelli. È una mia convinzione antica e profonda, se contraria a quella di altri agronomi. Gli agricoltori pratici non si formano nei poderi modelli, ma nei poderi che fanno andare per proprio conto. Quelli che in Piemonte affidarono i loro tenimenti ad allievi di poderi modelli non ebber a lodarsi dei risultati. Quello che si può fare è il dar ai giovani quelle cognizioni scientifiche di chimica e fisica, che li possano guidare nella pratica. Nel Belgio da un ministro, pel quale ho grande simpatia, si stabilirono poderi modelli e scuole agrarie; ma non fecero tanto buona prova, e nell'ultima discussione il ministro dell'interno espresse sopra di essi un'opinione non affatto favorevole.

Piuttosto ritengo giovevole un corso d'agricoltura, come è professato a Torino da un distinto professore, ed accetterei una somma per un corso di drenaggio. Quanto ad altro, non ritengo efficaci che le riunioni degli agricoltori i quali si scambiino le loro idee, istituiscano premii. Qualunque sussidio governativo credo che ispirerebbe anzi diffidenza. Si direbbe: Colui ha fatto opere di drenaggio perchè gli furono pagate dal governo. L'intervento del governo inglese, devo riconoscerlo, fu efficacissimo; ma esso dava a mutuo a condizioni molto larghe; nè sarei lungi dal proporlo anch'io se si avessero nelle casse 50 milioni. I miglioramenti però sono dai nostri agricoltori adottati con sollecitudine. Anche il drenaggio comincia a svilupparsi e vi sono già tre o quattro fabbriche da tubi.

State certi che l'esempio dei proprietarii farà più di qualunque favore del governo. Questo basti per mettervi in guardia contro l'agricoltura ufficiale. Si seminano danari, distinzioni, croci, (*si ride*) favori e si raccolgono pochi frutti. Continuiamo ad aprir strade; cerchiamo di procurare mezzi di credito ed avremo fatto abbastanza. Il mio collega dell'interno presenterà poi un progetto di legge per assicurare alle acque di fognatura lo stesso trattamento di cui godono quelle di irrigazione e si vedrà anche se non si possa facilitare l'impiego di fondi nella fognatura mediante un'ipoteca privilegiata. Queste misure generali unite allo svolgersi dell'insegnamento tecnico non dubitate che faranno destare il drenaggio; ed abbiamo in paese ingegneri che hanno studiato la materia. Pochi giorni sono uscì un'opera di due nostri concittadini, che gareggia con quanto si è fatto di meglio all'estero e furono già stabilite alcune fabbriche di tubi.

Borella rinuncia alla parola, se la camera vuol passar ai voti.

Quaglia vorrebbe presentare un ordine del giorno (*Ai voti!*)

La proposta *Roberti* è respinta all'unanimità.

Daziani dice che, dietro le spiegazioni del ministro, si aspetterà a proporre una somma pel drenaggio l'anno venturo.

Alla categoria relativa ai boschi,

Zirio insiste sulla necessità che il governo provveda perchè essi non vengano ad essere affatto spopolati.

Rattazzi dice che nella prossima sessione presenterà la legge forestale.

Alla categoria 26, *Statistica*, lire 5000,

Roberti, *Daziani* ed *Arconati* hanno fatta la proposta che sia portata a lire 15m., perchè si possano raccogliere i dati statistici sull' agricoltura.

Rattazzi dichiara che infatti, per lavori statistici un po' estesi, 5m. lire sono insufficienti.

Arnulfo dice che non si deve votare una somma senza che si conosca il sistema, il modo con cui saranno raccolti questi dati.

Roberti dice che i dati sono insufficienti in tutti i rami dell'amministrazione, ma mancano quasi assolutamente per l'agricoltura.

Valerio: Una statistica agricola vorrebbe una somma molto maggiore, nè si possono votare 15m. lire senza un piano.

Despine invita il ministro a presentare questo piano, potendosi, in caso di bisogno, votar poi un supplemento.

Rattazzi dice che nella prossima sessione presenterà a questo riguardo un progetto e che allora potrà la camera votare la somma necessaria.

La proposta *Roberti* è respinta.

Alla categoria 27, *Opere pie ed esposti*, 515 mila lire,

Rattazzi domanda che sia soppresso l'assegno di 4m. lire votatosi l'anno scorso per l'ospizio dei trovatelli di Orosei, dietro proposta del dep. Asproni, il quale disse che esso serviva a tutta l'isola e mancava di mezzi. Il ministro ebbe i dati precisi e l'ospizio serve solo alla diocesi di Nuoro, più ristretta anche della provincia. Le spese poi dell'anno scorso furono inferiori ai redditi dell'ospizio stesso.

Domanda invece che un sussidio di 4 mila lire sia dato all'Albergo di Virtù. A questo venne già tolto l'assegno di 6 mila, salvo a farsi esaminare la cosa da una commissione, la quale ha fatto il suo rapporto. Il ministro lo prenderà ad esame, ma intanto è riconosciuta la necessità in esso istituto di una scuola di tessitura pratica e di disegno, che ridonderanno pure a vantaggio di tutto lo stato.

Sulis dice che se l'ospizio di Orosei in origine era ristretto alla diocesi, dappoi accolse anche trovatelli di altri luoghi, che bisogna in ogni modo metterlo in grado di ampliarsi e che esso ha il solo sussidio che si dà all'isola; che a quello di Torino si danno 20m. lire, che il sopprimere questo assegno all'ospizio di Orosei per darlo all'Albergo di Virtù di Torino sarà uno scandajo, il quale darà luogo a molte supposizioni.

Rattazzi non disse dt voler togliere ad Orosei per dare a Torino, chè avrebbe proposto di sopprimere quell'assegno, anche quando l'Albergo di Virtù non si trovasse in bisogno. L'istituto di Orosei esiste solo dal 1848 e un articolo del regolamento dice che è per la sola diocesi di Nuoro. Sta in fatto poi che l'anno scorso non si spese tutto il reddito di 3,875 lire. La divisione di Torino spende 400 mila lire pei trovatelli. Alla Sardegna poi sono assegnate per quest'oggetto 3600 lire, nè si deve dare un sussidio corrispondente a quello per altre località, quando il bisogno non esiste. In Sardegna si spende proporzionatamente assai più che in terraferma per la sicurezza pubblica.

Naytana difende lungamente l'assegno per lo ospizio d'Orosei, osservando fra l'altre cose che esso non è più abitabile ed ha bisogno di essere ristaurato.

L'assegno è soppresso e votasi la proposta del ministro. (Rattazzi deve recarsi in senato e la discussione del bilancio dell'interno viene interrotta)

Brofferio partecipa alla camera ed al ministero che intende interpellare il ministro degli affari esteri sulla missione *Boncompagni* a Bologna e su processi ecclesiastici in Piemonte.

Cavour C.: Si può fissare il principio della seduta di domani. Prevengo del resto il deputato Brofferio che il cav. Boncompagni è già tornato a Firenze.

Bilancio degli esteri.

Valerio: Io non l'ho ancor letto. Non si dovrebbe variare ogni momento l'ordine del giorno.

Il presidente: Io ho interpellato la camera che decise che i bilanci avrebbero la precedenza.

Alla categoria 12, *Valerio* chiede che sia sospesa, perchè avrebbe qualche domanda da far sul console di Messina, nè ha con sè le carte ed i documenti.

Cavour C.: Non mi oppongo alla sospensione.

Daziani, relatore, dice che la categoria del personale dei consolati fu già votata.

Cavour C.: Il console di Messina non è pagato ed il deputato Valerio può far la sua interpellanza su qualunque categoria.

Valerio: Riceve però dei proventi.

Daziani dice che la commissione del bilancio fece già eccitamento al ministero, per un riordinamento generale dei consolati.

Cavour C.: Il progetto è al consiglio di stato. Del resto consta di 390 articoli, che involgono questioni le più delicati di diritto pubblico, civile e criminale, nè avrebbe certo potuto essere discusso in questa sessione.

Le altre categorie del bilancio sono approvate senza discussione. La cifra totale è di 1359 m. lire.

Incidente sull'ordine del giorno.

Il presidente: Sono in pronto le relazioni su modificazioni alle leggi delle pensioni e delle gabelle, sui consorzi stradali, sulla leva, sul collegio di Racconigi, sulla nuova convenzione colla compagnia transatlantica, sul bilancio di grazia e giustizia. In corso di stampa, quelle sul traforo del Moncenisio e sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Cavour C.: Dopo i bilanci si potrebbe mettere all'ordine del giorno la legge sulla leva, che è di tutta urgenza.

Naytana propone che, dopo la leva, si discutano le modificazioni alle pensioni, che interessano molti orfani e vedove.

Cavallini insiste sull'importanza dei consorzi fra varie province per strade.

Valerio non vuole che si dimentichi la riforma delle gabelle, urgente massime per la posizione di Genova, seppure è possibile sciogliere questo nodo gordiano. E vuole che si fissi un giorno per le petizioni state dichiarate d'urgenza.

Si delibera che, dopo i bilanci, venga la leva.

Il presidente: Per le petizioni, proporrei che si tenesse una seduta di sera *(Sì! sì! no! no!)* In questo mese non si terranno più che 12 sedute.

Valerio: Piuttosto si seda le domeniche.

Moia: Se si cominciano le tornate presto come oggi, avremo tempo a disbrigare il nostro bagaglio per presentarci poi agli elettori, cui potremo dire che, se non si è fatto sempre bene, si è però fatto molto. (*Ilarità*)

Borella fa osservare che il consiglio comunale di Torino, di cui fanno parte parecchi deputati, tien pure le sue tornate la sera.

Si delibera che si siederà anche le domeniche e che le sedute comincieranno a mezzodì.

Variazioni alla tassa sulle vetture.

La commissione è composta di Daziani, relore, Bianchetti, Bottero, Robecchi, Crosa, Sineo e Debenedetti.

Il primo e l'essenziale articolo della legge è questo:

« Art. 1. A far tempo dal 1° luglio 1858 la tassa stabilita dall'art. 5 della legge 1° maggio 1853 sulle vetture pubbliche di prima categoria sarà ridotta a due centesimi per le vetture che percorrono una distanza minore di settanta chilometri, e a un centesimo se la distanza è inferiore a venticinque chilometri, senza riguardo nell'un caso e nell'altro se abbia o non luogo il ricambio dei cavalli. »

Mazza P. Propone che i 25 chilometri siano portati a 30. La sua proposta, sostenuta da Valerio e combattuta da Cavour e Daziani, è respinta. Respingesi pure un emendamento del deputato Zirio, il quale, osservando che la vettura da Nizza a Genova accrebbe i prezzi di 2[5, che il servizio è fatto male, e che, viaggiandovi egli, si ruppero due ruote, vorrebbe che la tassa su queste vetture fosse da 4 centesimi ridotta a 3. Lo scrutinio segreto dà 101 voti favorevoli e 5 contrarii.

Bilancio di grazia e giustizia

Alla cat. 3, *Ara*, dolendogli che non sia presente il guardasigilli, parla dell'insufficienza degli stipendii nella magistratura.

Cavour C. conviene che i giudici sono mal retribuiti; che nol sono degli interessi delle spese che fecero per la loro educazione; ma ricevono un corrispettivo nella considerazione. (*Ilarità*) Lo ripeto, e che non sia un epigramma lo prova che già i parlamenti in Francia erano gratuiti; e credo con ciò di render onore ai sentimenti elevati e generosi della magistratura. Si aspetti quando si potrà migliorare la condizione di tutti gl'impiegati.

Sulis dice che ad alcuni lo stipendio fu arbitrariamente ridotto.

Cavour C.: Constaterò quest'altro rimprovero al ministero per aver fatta un'economia. Quando si dà una promozione più rapida dell'ordinario si fa una ritenenza e per uguagliare le condizioni e per un'economia; ed assicuro la camera che il ministero non abusa di questa facoltà. Se qualche volta si fa, creda il dep. Sulis che v'hanno ragioni speciali.

Ara osserva che i giudici di mandamento, con 1200 lire, non possono mantenere la dignità necessaria. Dopo le strade ferrate, si potrebbero ridurre le giudicature.

Biancheri, osservando non essere presenti nè il guardasigilli, nè il relatore, fa proposta sospensiva perchè, per quanta sia la scienza del presidente del consiglio, non potrà sostenere la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Il presidente: Il guardasigilli fu fatto avvertire, ma è in senato.

Valerio appoggia Biancheri. Sarebbe indecoroso discutere il bilancio di grazia e giustizia senza il ministro che deve rispondere a molte domande della commissione del bilancio.

La seduta è levata alle 4 3[4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Interpellanza *Brofferio* e seguito dei bilanci dell'interno e di grazia e giustizia.

Notizie Estere

Svizzera.

Le *Notizie Basileesi* nei particolari che danno sulla catastrofe dell'Hauenstein, notano che i cadaveri dei 21 operai rinvenuti per gli ultimi, giacevano sopra un piano elevato, lungo circa venti piedi, che serve alla costruzione della volta, tutti l'uno accanto all'altro. Eransi muniti di due grandi vasi d'olio e di lume, ed avevano, come si è detto, macellato un cavallo. Essi avevano voluto accendere fuoco. Fu trovata una catasta regolare di legna, sulla quale era stato posto un grosso pezzo di carne; ma le legna non erano consunte, non avendo forse potuto ardere per l'aria cattiva. Dalle ispezioni dei cadaveri si sarebbe indotto a credere che siano poi soffocati mentre trovavansi addormentati, ed è verosimile che vivessero ancora mercoledì.

Circa al principio dell'incendio, sembra che abbia preso fuoco la corda, grossa tre pollici, che aveva servito a calar nel pozzo i legnami, e che, per malaccortezza erasi lasciata pendente. Da quella il fuoco sarebbesi comunicato al legname che sino ad una certa profondità rivestiva il pozzo, sembrando constatato che il primo incendio sia seguito ad una certa altezza di questo. (*Gazz. Tic.*)

America.

L'*Eco d'Italia* del 30 maggio ci reca le seguente notizii che troviamo nella sua rivista della settimana:

Col vapore *Illionis* giunto da Aspinwall ci perviene l'importante notizia dell'arrivo del celebre Walker a Nuova Orleans. Non potendo più sostenersi in Rivas e prevedendo che gli era impossibile aprirsi la via sino al mare, chiese l'intercessione del comandante la corvetta *St-Mary* degli Stati Uniti, il quale ottenne dagli alleati che l'invasore sortisse coi suoi seguaci e lasciasse per sempre il territorio di Nicaragua. Il capitano del *St-Mary* non avendo molta fiducia nelle promesse di Walker, lo fece scortare da Panama sino ad Aspinwall.

Giunto in Nuova Orleans fu accolto dai filibustieri a braccia aperte, parlò di libertà e di giustizia, e diede a divedere che tosto o tardi farà ritorno a Nicaragua. Ma non crediamo che potrà riuscire ad equipaggiare un altro esercito negli Stati Uniti, sia perchè le sue devastazioni e crudeltà sono troppo ben note, come pure l'amministrazione Buchanan non permetterà mai alcuna violazione ai trattati internazionali nè alle leggi federali.

Dal teatro della guerra ci perviene la triste notizia che i nicaraguesi liberati dalle armi dei costaricani da un potente nemico, vogliono ora rivolgersi contro i propri amici e liberatori per mantenere integra la loro effimera repubblica.

Un fatto importante si è compiuto nella Nuova Granada; le isole situate nel golfo di Panama furono cedute all'Inghilterra in pagamento del reclamo Mackintesh. Quelle stesse isole erano state chieste dagli Stati Uniti. Ma il governo granadino vi si ricusò; pare che gli inglesi vadano più per le corte, e la presenza di una numerosa flotta fece decidere della questione.

Questo atto politico potrà far sorgere delle serie complicazioni tra il nostro governo ed il gabinetto di St-James, ed il signor Buchanan si mostrerà assai più esigente verso la Nuova Granada.

Notizie Ultime

Sulle relazioni tra l'Austria e Napoli il corrispondente di Vienna del *Times* scrive: « Sebbene il governo imperiale non abbia mai insinuato al gabinetto napoletano che farebbe bene ad interrompere le sue relazioni diplomatiche colla Sardegna, l'*Indépendance Belge* ha però ragione di dire che vi è molta freddezza fra le due potenze. La malintelligenza sorse da una conversazione fra il re e il generale Martini. Il diplomatico austriaco si lagnò presso Ferdinando II che la gazzetta ufficiale di Napoli non abbia fatto menzione dell'amnistia nè di alcun altro atto di grazia emesso dall'imperatore Francesco Giuseppe mentre si trovava nel regno lombardo-veneto. Invece di scusare la sua mancanza di sentimenti di buon vicinato e di cortesia, il re andò in collera e dichiarò in termini chiari che egli non ammirava nè l'amnistia e neppure la politica di quegli uomini di stato dell'Austria che alla conferenza di Parigi acconsentirono di discutere coi conti Walewski e Cavour lo stato delle cose nella penisola italiana.

Da Napoli, 4 giugno, scrivesi al *Daily News* che Madia, uomo di animo mite, nominato ispettore del carcere di Montesarchio alcune settimane prima della visita fatta da due signori inglesi, è stato ora rimosso da quel posto e vi fu inviato di nuovo l'antico ispettore. Dietro di ciò il sistema di rigore va di nuovo crescendo in quella prigione. È stato dato il permesso alla signora Nisco di visitare suo marito senza l'ostacolo delle due sbarre di ferro. Erano presenti tre persone. Nisco prese il suo fanciullo sulle ginocchia, ma siccome volgeva le spalle ai custodi, ebbe l'ordine di voltarsi colla faccia verso i medesimi. Prima che gli inglesi visitassero la prigione erano state fatte molte istanze dalla signora Nisco per ottenere il permesso di vedere suo marito, ma sempre indarno. « Però, dice il corrispondente, la sorte dei prigionieri politici non è l'affare più importante; la prima cosa è di assicurare la giusta esecuzione delle leggi col mezzo di guarentigie. Questa è l'opinione di tutti gli uomini di senno a Napoli e anche di un principe reale. »

— Il *Courrier de Paris* e l'*Estaffette* hanno pubblicato la lista dei loro candidati per le elezioni, sotto forma di una comunicazione di un comitato elettorale, composto di circa quindici persone, già rappresentanti, ministri, consiglieri di stato e giornalisti. La lista contiene i seguenti nomi: Jean Reynaud, Bethmont, Cavaignac, Garnier-Pagès, Carnot, Goudchaux, Bastide, Simon, Ferd. de Lasteyrie, Pelletan. Si vede che l'esclusione principale ricade sui nomi del *Journal des Débats*.

Il *Débats* riproduce questa lista senza commenti. La *Presse* e il *Siècle* biasimano severamente questa nuova lista, e sopratutto la pretensione del *Courrier de Paris* che in fuori di questa lista, e di quella del governo, non vi siano che candidature individuali. La *Presse* osserva che il sig. Ollivier ha il vantaggio sopra Garnier--Pagès di non avere decretato i quarantacinque centesimi d'imposta addizionale, e che il sig. Jean Reynaud è un buon teologo e quindi eccellente quando si tratterà di un concilio.

Il *Siècle* dice che la nuova lista rallegrerà i giornali legittimisti e quelli del governo; del resto mantiene la sua lista e respinge i nuovi candidati come causa di una dispiacevole scissura.

Il *Courrier de Paris* annuncia che tutti i suoi candidati, ad eccezione del sig. Pelletan assente, hanno già fatto il deposito prescritto dalla legge per essere candidati. Essendosi fatto valere che il sig. Laboulaye non poteva essere rappresentante, perchè aveva l'impiego di professore, il *Débats* dichiara che in caso di elezione si dimetterebbe da quelle funzioni per assumere il mandato degli elettori.

I giornali liberali pubblicano inoltre diverse candidature di opposizione nei dipartimenti coi rispettivi indirizzi agli elettori.

La *Presse* osserva che tra quelli che hanno firmato la lista del *Courrier* havvi il sig. Degousée, che nel 1848 ha proposto la deportazione *en bloc* di tutti i giornalisti.

Secondo il corrispondente parigino del *Bund* furono fatti in quella città dei tentativi per guadagnare gli operai in favore della lista dei candidati orleanistico-repubblicani. Ma gli impegni più zelanti poterono neppure ottenere che promettessero d'intervenire nelle elezioni. Il corrispondente del *Giornale di Ginevra* assicura che Thiers ha assistito alle deliberazioni del comitato di coalizione ed ha parlato in favore dei candidati del partito moderato repubblicano. « Se avessimo la sventura, » avrebbe egli detto, « di perdere il presente governo, l'eredità spetterebbe ai repubblicani; è quindi giusto che essi siano ora messi innanzi. »

Il *Moniteur de la flotte* annunzia che nel Senegal, secondo le notizie dell'8 maggio, gli indigeni nell'interno hanno di nuovo incominciato le ostilità; ma il governatore è in misura di respingerli e la condizione della colonia è soddisfacente.

— Il *Bund* annuncia in data del 13 la partenza dei membri dei due consigli da Berna dopo aver terminata la sessione straordinaria nella quale approvarono ad unanimità il trattato colla Prussia relativamente all'affare di Neuchatel.

— La camera dei comuni in Inghilterra era occupata nella seduta dell'11 degli affari delle Indie. Il sig. Kinnaird fece una mozione per condannare l'amministrazione della giustizia nelle provincie inferiori del Bengal, e per invitare il governo a fare un'inchiesta sulla condizione sociale del popolo di quelle provincie. Sir E. Perry propose in via d'emendamento che nessuno dovesse ottenere un posto di giudice in India che non avesse le cognizioni competenti per l'esercizio del grave incarico della magistratura. Non vi erano presenti che 41 membri, e riconoscendo il sig. Kinnaird che la camera non voleva votare sull'argomento, egli ritirò la sua mozione. Il sig. Wise richiamò l'attenzione sui rendiconti del ducato di Lancaster e fece alcune proposte che furono approvate.

Nella sera del 12 furono argomento principale della discussione alcuni inconvenienti al ricevimento della regina nel sabato precedente, e che furono cagionati dalla ristrettezza dello spazio negli accessi e nelle sale di corte, e sir Benjamin Hall che, come segretario di stato pei lavori pubblici, sembra avere questa partita sotto la sua ispezione, si scusò col dire che il numero del bel sesso che si presentò a rendere omaggio alla sovrana era stato straordinario in quell'occasione; e infatti vi furono più di 500 dame. Ma sopratutto il motivo della ristrettezza dello spazio deve attribuirsi allo amplissimo volume degli abiti di quelle signore, su di che non si era calcolato e provveduto. Ha però dato gli ordini che sia disposto per maggiori comodi in simili occasioni nel palazzo di Buckingham.

— Si scrive al *Times* da Berlino 9 giugno che la polizia ha scoperto una vasta cospirazione fra gli operai, onde produrre una sospensione generale del lavoro in tutta la Germania, il Belgio e la Svizzera. Si dice che simili disegni partono dall'Inghilterra. La polizia di Berlino ha preso le opportune precauzioni, ma fino a quel giorno non si era manifestato alcun sintomo della supposta congiura.

— Si scrive alla *Gazzetta nazionale* di Berlino da Vienna 9 giugno che il conte di Siracusa ivi arrivato in quel giorno, sarà ricevuto dall'imperatore a Lauenburg, e che il suo incarico è di chiedere la mediazione dell'Austria presso l'Inghilterra per accomodare la vertenza tra Napoli e le potenze occidentali.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 *sera*.

Copenhaguen, 15. Il gran consiglio presieduto dal re ha deciso di rigettare le ultime pretese degli stati tedeschi.

Londra, 15. L'arciduca Massimiliano è qui arrivato ieri sera.

Credito mobiliare 1210.
Strade ferrate austriache 643.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 550.
Strade ferrate lombardo-venete 626.

Borsa di Parigi del 15 giugno.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			68 95	69 15
4 1[2 p. 0[0	92 »	91 90		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	91 25	91 50		
3 p. 0[0 1853	54 50	» »		
Consolidati ingl.		93 3[8		

G. Rombaldo, *Gerente*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

Borsa di commercio — 15 *giugno* 1857.

1819 M. 90 c.
1831 G. P. 91 25, 91 75 c.
1849 M. 91 50, 91 40 c.
1851 G. P. 88 50 c. M. 88 65 c.
Cassa Comm. N. E. Decorr. 1 genn. G. P. 303 c. 306 liq. 31 luglio. M. 306 50 liq. 31 luglio.
Cassa sconto (liber.) G. P. 307 liq. 31 luglio.
Banca Nazionale M. 1365 liq. 31 luglio.
Ferrovia di Novara G. P. 724 c.

CENNI SCIENTIFICI

SULLE

PILLOLE DI JODURO DI FERRO INALTERABILI

di BLANCARD

Pei buoni successi ottenuti dai sigg. Magendie, Pierquin, Piédagnel, Ricord, Dupasquier, Thompson, ecc., il joduro di ferro è universalmente riconosciuto come efficace medicamento; dacchè riunendo le proprietà del joduro e del ferro, giova principalmente nelle affezioni *clorotiche*, *scrofolose e tubercolari*; nella *leucorrea*, nell'*amenorea* e nell'*anemia*, ecc. Se non che la difficoltà di averlo puro, il suo rapido decomporsi sotto l'influenza dell'aria e dell'umidità, il sapore astringente e sgradevole, la sua azione talvolta irritante, meno frequente ne rendevano l'uso in medicina.

Preparate con un processo nuovissimo e recato a perfezione in questi ultimi tempi dall'inventore (1), le PILLOLE DI JODURO DI FERRO, DI BLANCARD, hanno il vantaggio d'essere inalterabili, prive di sapore, di picciol volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Per lo che quest'utile preparazione tiene al presente, come lo provano i molti documenti che seguono, un posto importante nella terapeutica di tutti i paesi.

Accademia di Medicina, *seduta* 13 *agosto* 1850.

« . . . . . . Questo processo, in tutto diverso dagli altri comunemente seguiti in farmacia, ci è sembrato assai bene concepito. Esso copre il Joduro di ferro d'una prima materia (il ferro) che di preferenza, assorbe essenzialmente l'ossigeno nell'aria, ed è capace di esercitare un'azione analoga alla sua, sulla economia animale; d'una seconda materia (il balsamo di Tolu) poco o niente igrometrica, la quale perfettamente si apprende e aderisce in ogni punto alle pareti della pillola, senza accrescerne sensibilmente il volume.

« Le pillole state a noi presentate, che ora vi poniamo sott'occhio, e quelle da noi vedute preparare, ci sembra che per la loro conformazione, nettezza esteriore, picciolezza di volume e sopratutto per la loro quasi niuna passibilità da agenti esterni, soddisfaciano a tutti i bisogni della pratica.

« Riassumendo, il processo del sig. Blancard è da noi riguardato come un processo il quale adempie intieramente il suo oggetto, che è quello della conservazione del proto-joduro di ferro nelle pillole col mezzo di speciali manipolazioni,

« In conseguenza noi abbiamo, o signori, l'onore di farvi la proposta che il *processo di conservazione* delle pillole di proto-joduro di ferro trovato dal signor Blancard, come quello che offre grandi vantaggi, sia pubblicato nel Bollettino dei nostri lavori, ecc.

« Adottato » (*Bulletin de l'Académie de Médecine*, 1850, p. 1046)

———

Cav. BOUCHARDAT, *prof. nella Facoltà medica di Parigi*, *ecc.*

« Io posso aggiungere d'aver fatto uso, con profitto de' miei malati, delle pillole secondo la formola del signor Blancard, e che lo scopo della *perfetta conservazione* dell'joduro di ferro è compiutamente raggiunto. Questo eccellente rimedio sarà prescritto anche più spesso che non sia stato per lo innanzi. »

(*Annuaire de Thérapeutique pour* 1851, p. 199).

(1) Questo perfezionamento consiste: 1. nell'uso di un apparecchio ad evaporazione nel vuoto per concentrare la soluzione del joduro di ferro; 2. nella formazione di altro apparecchio, avente per iscopo di difendere gli operai dai vapori nocivi dell'etere; 3 nel dare alle pillole un intonaco resino-balsamico, arido quanto è d'uopo a non produrre agglutinazione, e cedevole sì da non patire per ingiuria di tempo o scuotimenti di trasporto anche in lontana parte, o variazioni atmosferiche.

« .....Il signor Dupasquier ha dimostrato che il joduro di ferro è efficacissimo nei casi di affezione tubercolosa; e per esser facile ad alterarsi ha insistito sulla necessità di speciali precauzioni nel prepararlo ed amministrarlo. Gli stessi inconvenienti si erano a me appresentati; ed io aveva usato diligenze che poco lasciavano a desiderare; ma un tale intento è stato pienamente conseguito dal signor Blancard, ecc. »

(*Nouveau Formulaire Magistrale*, 1853, p. 334)

———

Cav. ORFILA, *prof. nella facoltà medica di Parigi ecc.*

« Per *conservare indefinitamente* le pillole di joduro di ferro si fanno scorrere sulla polvere di ferro a fine d'impedire che si ossidino durante la loro preparazione; poi s'intonacano d'una specie di vernice fatta con una soluzione eterea di balsamo di Tolu, mediante una digestione nell'acqua. Questo processo (*processo Blancard*) ha la sua ragione nella grande volatilità dell'etere e nella insolubilità di questo veicolo, della sostanza che se ne vuole preservata. »

(*Élémens de Chimie*, 1851, 2, *p.* 488)

———

Cav. TROUSSEAUX, *prof. nella facoltà medica a Parigi*, *ecc.*

« Era importante il poter aver pillole di joduro di ferro inalterabili all'azione dell'aria e dell'umidità, senza odore e sapore di ferro o di jodio e capaci di conservarsi indefinitamente. Ora il signor Blancard è appunto riuscito a tanto. »

(*Traité de Thérapeutique*, 1855, t. I, p. 6)

———

Cav. MIALHE, *prof. aggiunto nella facoltà medica di Parigi*, *farmacista dell'imperatore.*

« Ei tutti i mezzi presentati fino ad oggi per amministrare il joduro di ferro, il migliore, a parer nostro, è quello indicato dal signor Blancard. »

(*Chimie appliquée à la Physiologie et à la Thérapeutique*, 1856, p. 319)

———

QUEVENNE, *farmacista in capo dell' Ospedale di Carità, e membro della Società di farmacia.*

« I buoni effetti del joduro di ferro nella clorosi, indotta da cachessia scrofolosa, in certe forme di malattie sifilitiche inveterate, e fors'anche nella tisi, sono stati chiariti in Francia dai signori Magendie, Pierquin, Ricord, Piédagnel, Boucardat, Dupasquier; e la terapeutica ha potuto fare assegno sulla *costante efficacia* di questo medicamento, del cui mezzo di conservazione, ignoto fin qui, noi siamo debitori ad un ingegnoso trovato del signor Blancard. »

(*Mémoire sur l'action physiologique et thérapeutique des ferrugineux*, 1854, p. 97)

———

FERMOND, *farmacista in capo dell'Ospizio della Salpêtrière.*

« Le pillole di Blancard non solamente hanno nelle migliori condizioni di conservazione il pregio d'essere un efficace rimedio; ma anche, nel metodo seguito per l'invoglio (*enrobement*), un nuovo processo che può riuscire grandemente utile alla terapeutica. »

(*Globe industriel*, 1855, p. 390). (Conto reso della Espos. industriale di Parigi)

———

HEBERT, *farmacista in capo dell'Ospizio di Bicètre.*

«..... Tra le preparazioni meritevoli d'essere raccomandate, noi citiamo eziandio le pillole di joduro di ferro del signor Blancard, ingegnosamente ricoperte d'un intonaco di vernice resino-balsamica e racchiuse in boccette, aventi sotto forma di suggello un frammento di foglia d'argento reattivo, con che si giustifica la conservazione del jodio, e quindi l'inalterabilità e la superiorità del prodotto. »

(*Gazette hebdomadaire de médecine et de chirurgie*, 1855, p. 636). (Conto reso della Esposizione universale di Parigi)

———

CAV. FOCART, *ex-direttore di clinica nella facoltà medica di Parigi.*

«..... E poichè si tiene parola d'invogli medicinali, vuolsi qui ricordare le pillole di joduro di ferro di Blancard, le quali egli ebbe la felice idea di ricoprire d'un intonaco trasparente ed odoroso di balsamo di Tolu. Questo invoglio preserva dal contatto dell'aria il joduro di ferro sì facile a decomporsi, e il mantiene lungamente in perfette condizioni d'integrità. Un piccolissimo suggello d'argento, fisso al turacciolo, discopre ogni minima traccia di alterazione nelle pillole; cosicchè è sempre facile l'accertarsene. »

(*Gazette des hôpitaux* 1856, p. 52). (Conto reso dell'Esposizione universale di Parigi)

———

BEYRAN, *medico dell'ospedale di Tersana*, *e chirurgo in capo di Yedi-Koulè a Costantinopoli.*

« Oggi che la farmacia è giunta a darci preparazioni di joduro di ferro pure ed inalterabili, quali sono, per esempio, le pillole dette di *Blancard*, gl'inconvenienti che ad esso si attribuivano son tolti di mezzo. Volendo io dunque giudicare di fatto proprio del vero valore di queste pillole nelle affezioni scrofolose, ne feci uno nei due seguenti casi. (*Memoria autografa*)

Poi dopo avere esposto lo stato patologico di due giovani malati, il dottore Beyran soggiunge:

« La cura della giovinetta durò cinque mesi e mezzo, a capo dei quali il suo organismo migliorò sensibilmente; scomparsa la diarrea è tornato l'appetito. Restavano tuttavia alcune tracce d'ingorghi ganglionari, che combattei con pieno successo, mediante pomata di joduro di piombo.

« Quanto al giovane, a capo a sei mesi egli venne a perfetta guarigione: cessato del tutto lo scolo alle orecchie, il suo cambiamento fisico era tale da sfuggire quasi all'osservatore, il quale non lo avesse veduto che prima e dopo la cura, e durante questa lo avesse perduto di vista. »

(*Union médicale*, 1856, p. 76.)

———

SAMUELE VILMOT, *chirurgo dell'ospedale di* Steevens *a Dublino.*

« Lo sciroppo di joduro di ferro ha molti inconvenienti, lasciando sgradevole sapore al palato, annerendo i denti ed affaticando lo stomaco. Tali inconvenienti però sono rimossi dalla separazione delle pillole, operata con tanta perizia farmaceutica dal signor Blancard. Io ho, non ha guari, prescritto codeste pillole nel servizio dell'ospedale non meno che della mia clientela, e in generale, mi sono convinto esser questo il miglior modo, fino ad oggi conosciuto, di amministrare il joduro di ferro. »

(*The Dublin hospital Gazette*, *may* 1, 1855, p. 104)

———

HOWARD JOWNSEND, *professore di materia medica al collegio medico di Albany.*

« Nel corso delle mie lezioni sul ferro, io ho presentato un saggio di pillole di proto-joduro di ferro del signor Blancard, e ne ho caldamente raccomandato l'esame a' miei alunni, sia per loro purezza, sia per la qualità di non decomporsi. Il metodo adottato per la loro preparazione mi sembrava un mezzo efficace per conservarle nello stato di proto-joduro. »

(*Certificato conforme all'originale dal sig. Hasenfeld, interprete e traduttore giurato presso la corte imperiale di Parigi, ecc.*)

GIUSEPPE TOROCK, *farmacista a Pest* (Ungheria)

« Mi gode l'animo di significarvi oggi che le vostre pillole di joduro di ferro inalterabili sono state già prescritte dai primi medici del paese, i signori professori Balassa e Discher, ecc.; e credo potervi predire, senza compromettere la mia riputazione di profeta, che le pillole di joduro di ferro inalterabili avranno molto successo in Ungheria, ecc. »

(*Lettera autografa del* 25 *novembre* 1855)

Stampa medica e farmaceutica.

La *Gazette Médicale* (17 aprile 1850), l'*Union Médicale* (15 e 22 agosto 1850), la *Gazette des Hôpitaux* (15 marzo 1853 e 10 giugno 1854); il *Journal de Pharmacie* (ottobre 1850, p. 250); l'*Abeille Médicale* (10 novembre 1855); il *Répertoire de Chimie et de Pharmacie*, l'*Officine* di Dorvault, il *Traité de Pharmacie* di Soubeyran, il *Manuel de Pharmacie* di Deschamps d'Avallon; e da ultimo tutte le opere speciali di medicina e di farmacia, e tutti i formolari hanno riprodotto nelle loro colonne la descrizione del nostro processo di conservazione delle pillole di joduro di ferro e parecchi di essi hanno accompagnato l'inscrizione con le più lusinghiere osservazioni.

« Noi crediamo, dice la *Gazette des Hôpitaux* (15 marzo 1853), che le pillole di joduro di ferro, preparate secondo la formola del sig. Blancard meritino veramente la preferenza che la Facoltà medica sembra loro accordare; e noi fondiamo la nostra opinione sul fatto, che essendo queste pillole preservate da ogni alterazione, mercè di un intonaco balsamico che le ricopre, non sono menomamente soggette a decomposizione; che non avendo sapore ed essendo di piccol volume, possono essere facilmente amministrate; che, infine, hanno la proprietà di dissolversi gradatamente in tutta l'estensione dei canali digestivi, ove il joduro di ferro è assorbito, per così dire, molecola per molecola senza stancare gli organi, ecc. »

Per completare questa breve rivista non è per avventura inutile il ricordare qui che nel 1850 queste pillole sono state spontaneamente presentate alla Società di Farmacia di Parigi dal prof. Soubeyran; che nel 1854 i signori Chevallier, Ossian Henri e Lassaigne, periti farmacisti, hanno conchiuso, in una relazione favorevolissima, esser desse il perfezionamento della formola del codice farmaceutico che nel 1854, appresso una decisione del Consiglio medico di S. Pietroburgo, la loro vendita è stata autorizzata in Russia; che in diverse epoche esse sono state sperimentate negli ospedali della Francia, del Belgio, dell'Irlanda e della Turchia; che, finalmente, nel 1853 e 1855 riportarono menzioni onorevoli nelle esposizioni universali di New-York e di Parigi.

Ciascuna pillola è composta di 0,05 di joduro di ferro puro, di 0,01 di ferro porfirizzato inerente alla superficie, e di miele e polvere di altea, ed è intonacata d'una sostanza resino-balsamica del peso di appena 3 milligrammi.

Ciascuna boccetta di pillole porta fisso nella parte inferiore del turacciuolo un suggello d'argento reattivo, mercè del quale si può in ogni tempo verificare la purezza e l'inalterabilità del prodotto.

Queste pillole si trovano nelle principali farmacie degli Stati sardi.

BLANCARD

Farmacista, 40, via Bonaparte, Parigi

Ex-farmacista interno degli Ospedali ed Ospizi civili di Parigi: membro fondatore della Società d'emulazione per le scienze farmaceutiche e chimiche: antico professore di chimica e fisica in una scuola ausiliaria e particolare di medicina, ed autore di parecchie memorie scientifiche.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.